

LA FONDAZIONE DEL TEATRO PERICOLI, RIMEDI E RESPONSABILITÀ: I CONTRATTI Malfatti E NON SOLO

Petruzzelli, da dove arriva il rischio crac

Sono 181 le vertenze di ex lavoratori del Petruzzelli che chiedono la riassunzione a tempo indeterminato, con danni e stipendi arretrati. Ventuno sono già finite bene per i lavoratori, perché ai loro documenti di assunzione a tempo definito mancava un elemento obbligatorio: il Documento di valutazione del rischio in azienda. La sicurezza non è un optional, e neanche il diritto del lavoro. Ma ora, a causa di una colpevole negligenza, il rischio è la bancarotta del teatro. La storia affonda le radici nei primi anni del nuovo ente

lirico e subisce una decisa accelerazione dopo la riapertura del teatro nel 2009. La governance della Fondazione lirica (presidente Michele Emiliano, sovrintendente Giandomenico Vaccari) approva nel 2008 una pianta organica che prevede 177 dipendenti, a regime 219. Iniziano le assunzioni a tempo determinato, senza seguire regolari procedure concorsuali. E senza «Dvr». Ora si rischia il crac.

a pagina 2 **Versienti**



Petruzzelli a rischio crac

Pericoli, rimedi
e responsabilità
in cinque
questioni

a cura di **Fabrizio Versienti**



Peso: 1-9%,2-57%

● *Le vertenze*

Perché le assunzioni senza «Dvr»

Il Documento di valutazione del rischio (Dvr), previsto dal testo unico in materia di sicurezza del lavoro (decreto legislativo 81 del 2008), è parte integrante di qualsiasi contratto di assunzione a tempo determinato, a tutela della sicurezza del lavoratore che dev'essere istruito sui rischi dell'ambiente di lavoro in cui andrà a operare. Perché, almeno fino al 2010, il Dvr del teatro non c'era? E' stato un semplice «ritardo» nella sua stesura (colpevole, perché intanto si procedeva ad assunzioni a tempo determinato) a causare l'attuale situazione? Insomma, negligenza oppure un'azione truffaldina e dolosa? Messa in atto da chi? Domande che esigono risposte.

● *Lo scenario*

La crisi è nazionale Serve un riordino

Chi dà i numeri parla di oltre 500 cause di lavoro pendenti nei 14 enti lirici italiani, che peraltro hanno tutti (a parte la Scala) bilanci in serie difficoltà. Il «normalizzatore» Fuortes, già incaricato di mandare a regime il Petruzzelli dal 2013 al 2014, poi Sovrintendente all'Opera di Roma e attuale commissario straordinario all'Arena di Verona, che è quasi al *default*, ha un quadro chiaro della situazione. Urge un riordino complessivo della materia, un compito affidato al ministro Franceschini che dovrà metterci mano razionalizzando i costi complessivi del «sistema». Come? Voci accreditate parlano di un progetto di riordino all'insegna dei tagli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● *Il danno fatto*

E ora, come si tappa il buco di bilancio

Se va bene, sono sei milioni di euro tra pagamento danni e stipendi arretrati ai lavoratori riasunti, oltre alle spese legali. Poi c'è la pianta organica e la voce stipendi nel bilancio, destinata a gonfiarsi a dismisura. I più catastrofisti paventano uno scenario che va al raddoppio dei dipendenti: dagli attuali 130, potrebbero diventare circa 300. Per la Fondazione, sarebbe la bancarotta; per evitarla, l'unica strada sembrano i licenziamenti collettivi. Per ricominciare da capo? L'attuale orchestra è giovane, suona già molto bene e può solo migliorare. Appare un capitale da proteggere, per il giovane teatro lirico barese. Ma si riuscirà a farlo senza distruggere tutto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● *I rimedi*

L'invocato intervento del ministero

Il sindaco Decaro (che non ha ruoli attivi negli organi di governo della Fondazione) e il presidente della Regione Emiliano (che ora non ne ha più, ma che è stato presidente della Fondazione lirica dal 2004 fino al 2013) hanno voluto sottolineare tutta la loro preoccupazione partecipando a una riunione del Comitato di indirizzo e parlando di un rischio *default* per l'ente. Si invoca un intervento straordinario del ministero per i Beni e le attività culturali (Mibact), che non dispone in questo senso di ulteriori risorse rispetto a quanto stanziato nel Fondo unico per lo spettacolo (Fus) e dalle risorse individuate dalla legge Bray per soccorrere gli enti lirici in crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● *Il futuro*

Giocheremo in serie diverse

C'è chi parla di un nucleo duro di enti-fondazioni liriche di «eccellenza», ovvero innanzitutto la Scala, Roma e il San Carlo, scelte anche per ragioni «geopolitiche» rappresentando le prime città del paese, e un nucleo di fondazioni più piccole. I confini tra questi due «cerchi» sono variabili: perché teatri prestigiosissimi come la Fenice di Venezia o il Comunale di Bologna, il nuovissimo teatro del Maggio fiorentino, che fine fanno in questo gioco? Gli enti più deboli sono, oggettivamente, quelli di minore tradizione: a cominciare da quelli a Sud di Napoli. Il Petruzzelli, ultimo arrivato nell'élite dei teatri lirici, corre il rischio di essere anche il primo a uscirne? E cosa accadrebbe allora?

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Peso: 1-9%,2-57%



Peso: 1-9%,2-57%